

***25-26-27 Luglio 2025*, Casamassella (LE)**

SCUCITURE

a cura di ECCOM

Interventi artistici di:Giuseppe De Mattia, Raffaele Fiorella, Alice Padovani, Claudia Losi, Alessia Rollo, Juan Sandoval, Claudia Pajewski, Sead Kazanxhiu

Esistono confini che non si vedono. Linee sottili che separano e proteggono luoghi, persone, rituali, abitudini. SCUCITURE è il titolo della sezione del Festival Caloma che, dal 25 al 27 luglio, ospita gli artisti in residenza nel borgo pugliese di Casamassella e che sono stati invitati sconfinare, ad attraversare e riscoprire lo spazio domestico e di comunità, i rituali, le storie che si sono stratificate nei secoli, le memorie tessili, le creature reali e immaginate che abitano il territorio.

Giunto alla sua seconda edizione, il Festival Caloma rappresenta uno dei momenti centrali e di valorizzazione del progetto Casamassella - Borgo delle Tessitrici (Finanziato dal Ministero della Cultura - Bando PNRR Borghi 2023-2026) che porta avanti interventi di rigenerazione culturale e sociale, alimentando una rete di comunità, conoscenze e scoperta di patrimoni sommersi, inaccessibili, privati per farli diventare un racconto plurale. Il nome del Festival rimanda ad un’antica tecnica usata per la pesca, la caloma: una piccola zattera spinta dal vento tenuta da “un filo che lega l‘entroterra al mare”. La direzione artistica del Festival Caloma è a cura di Maria Francesca Guida e Katia Manca,

Il programma si articola in diversi momenti musicali (Calibro35, Daniele Sepe, Antonio Castrignanò, Mundial, Mauro Tre, Samuel Mele, Mascaramirì e altri), incontri con i registi Paolo Pisanelli, Gianni De Blasi, Davide Barletti e Corrado Punzi, a cura di Teresia Film. Letture teatrali, performance, spettacoli itineranti curati da INDEX e Principio Attivo Teatro. I lab ratori di movimento arcaico, il mercato agricolo e artigianale.

Come sosteneva Georg Simmel (1908), le cuciture e le scuciture sono un tentativo di allargare i propri confini, di sfiorarli, abitarli, renderli fertili e farli diventare atti generativi, di prendersi un tempo, di cercare e stare in un campo sensibile di prossimità, così SCUCITURE, a cura di ECCOM, restituirà gli esiti delle residenze degli artisti come un insieme di fili e relazioni legano patrimoni, storie, persone, paesaggi in una tessitura continua.

Gli interventi saranno diffusi nelle tre giornate tra il borgo e il bosco della Fondazione Costantine e coinvolgeranno gli artisti: Giuseppe De Mattia, Raffaele Fiorella, Alice Padovani, Claudia Losi, Alessia Rollo, Juan Sandoval, Claudia Pajewski, a cura di ECCOM.

L’intervento di Sead Kazanxhiu è a cura di Cijaru e la sezione “Selvatica, visioni di paesaggio” che confluirà nel festival, con Enrica Ciurli e Marta Valiani è a cura di Oikos, in cui ci sarà anche una mostra dedicata al lavoro di Grazia Cariddi, una straordinaria novantenne che ha dato vita a centinaia di disegni che raccontano frammenti di vita, scene quotidiane del borgo, creature fantastiche, santi, personaggi reali e immaginati, una custode del tempo e dei tanti mondi possibili che possiamo abitare.

Il progetto Casamassella - Borgo delle Tessitrici parte dalla storia delle donne, le tessitrici, ed esplora la forza di un racconto corale, in cui l’arte indaga i riti quotidiani, gesti radicati, la sapienza del fare, la trasformazione della vita rurale e la densità poetica del bosco.

Ogni artista in residenza si confronta con uno spazio di intimità, di relazione fatto di gesti, di storie, di sapienza, di tessiture, di risonanze profonde, di rituali, come le Tavole di San Giuseppe.

Alcuni dei lavori prendono vita da un dialogo con gli archivi Le Costantine e De Viti de Marco – Starace. Tessuti, disegni, fotografie, lettere, campionari, ricettari, registri poetici delle lavoranti del laboratorio di tessitura, racconti di una storia di autodeterminazione femminile, pedagogia montessoriana, ecologismo e pensiero steineriano che nasce agli inizi del Novecento e continua ancora oggi ad essere fonte di ispirazione. Un’immersione nei ritmi, nelle storie e nelle trame quotidiane del borgo, un insinuarsi nelle sue maglie relazionali, nei ricami, come gesto di ascolto attivo e presenza incarnata.

Piccoli riti di incontro, spazi sospesi di cura e ascolto, gesti capaci di generare nuove possibilità di relazione tra abitanti, artisti e territorio.

Nei luoghi come cortili, vicoli, strade, finestre, ma anche spazi emotivi e relazionali dove si costruisce il senso dell’abitare i luoghi.

Ogni artista è invitato a farsi corpo ricettivo, a intessere nuove alleanze con il luogo e le sue storie, a costruire piccoli riti di presenza, cura e ascolto e a lasciare una possibile traccia di questo passaggio.

Giorni Felici è il titolo dell'installazione di Giuseppe De Mattia pensata per l'Ecomuseo di Casamassella e prende il nome da un ricamo che domina lo spazio di un asciugamano tessuto al telaio. Proprio gli asciugamani, principalmente, uniti a tovagliette, federe di cuscini e altri tessuti provenienti da svariati corredi compongono il corpus dell’opera. Questi corredi, scomposti nel tempo e finiti nei mercati rionali di alcuni paesi del Salento, sono stati acquistati da De Mattia in maniera mirata, tra il 2024 e il 2025. Grazie alla maestria delle tessitrici e sarte de Le Costantine, il bottino raccolto dall’artista è stato visionato, riconosciuto come tessuto a mano con le varie tecniche di ricamo e tessitura e unito in un’unica grande tovaglia. Dichiaratamente ispirata all’ingegno di unire diversi tessuti per coprire le tradizionali tavole di San Giuseppe, la tovaglia di Giorni Felici si attiverà ogni qualvolta vorrà essere utilizzata per celebrare un convivio. Per l’occasione sarà apparecchiata nell’aia della Fondazione Le Costantine, a corredo di una traccia audio incisa su vinile che riporta la voce, a futura memoria, della maestra tessitrice Lena Paiano, in cui discerne, assieme all’autore, le tipologie di tessitura dei singoli pezzi che compongono la grande tovaglia. L’opera vuole esaltare una grande tradizione tessitoria, così come la crisi degli usi familiari di conservare i corredi che spesso, come nelle decine di casi presenti nell’opera di De Mattia, finiscono nel rimosso dei mercati dell’usato.

Parcellizzare questi corredi ha significato parcellizzare più narrazioni familiari. L’autore tenta, come spesso fa nei suoi lavori, di riunire piccole storie familiari in un’unica narrazione sgangherata, comica, a volte tragica, ma allo stesso tempo vera e onesta.

Dieci sculture in terracotta, raffiguranti idealmente figure femminili ibride tra corpo e natura, costituiscono l’installazione Numine di Raffaele Fiorella e saranno collocate in punti significativi del bosco della Fondazione Le Costantine.

Presenze silenziose, in ascolto del paesaggio e della sua storia: figure che sembrano contemplare il luogo, integrandosi armoniosamente con l’ambiente e suggerendo un legame profondo tra il corpo umano e gli elementi naturali. Queste sculture create dall’artista evocano immagini simboliche di una forza femminile collettiva e corale che si percepisce quando si entra in contatto con il luogo creato nella tenuta delle Costantine. Le opere aprono ad uno spazio di riflessione intima sull’abitare, sull’attesa, l’incontro, il sentire profondo, la memoria, la relazione e l’attraversare la soglia. Inoltre, l’artista partendo dall’Archivio storico realizza un video dal titolo Campionario che sarà proiettato il 26 luglio sulla facciata della Casa di Ora presso la Fondazione.

Prima tappa di un lavoro che Claudia Losi sta sviluppando sul territorio, Tutti i punti che siamo prenderà forma attraverso una performance immersiva e la presentazione di alcuni disegni e tessiture presso lo spazio dell’Associazione CON Red Lab, con un’anticipazione nella giornata del 24 luglio. La proposta è legata al macro progetto Anìmule e pone le basi per una serie di azioni che iniziano proprio a Casamassella per poi coinvolgere altre realtà legate al tessile in Toscana e Lombardia nei prossimi anni.

Come il disegno della tessitura si trasmette, si modifica, nello spazio e nel tempo, di mano in mano così le relazioni che si costruiscono, incontro dopo incontro, di voce in voce. Le Costantine sono un luogo di trasmissione di un fare che è anche uno stare, un radicarsi che si apre al cambiamento, una linea visionaria e femminile che prova a ricucire collettivamente gli strappi, più o meno profondi, che sono in ogni vita.

Cantico dell’assenza di Alice Padovani è un progetto site-specific che si sviluppa come una geografia sensibile della fragilità: tracce lasciate da ciò che vive o ha vissuto, pelli abbandonate, vuoti abitati dalla memoria. È un dialogo tra l’effimero e il persistente, tra ciò che muta e ciò che resta a testimoniare la mutazione.

Al centro vi è l’esuvia della cicala — reliquia naturale e simbolo archetipico della metamorfosi — che ritorna come elemento guida in tutte le opere. In Exuvie Project, una teca raccoglie esuvie impreziosite da frammenti vegetali, ali di farfalla, piccole inclusioni tessili e gioielli minimi: oggetti intimi e delicati che abitano il confine tra biologico e simbolico, tra vita passata e memoria incarnata.

Il progetto si arricchisce poi di due interventi site-specific nati in relazione con il paesaggio e la missione della Fondazione Le Costantine, dove dal 1900 si custodisce e tramanda l’arte della tessitura come gesto di emancipazione, cura e trasformazione.

La prima installazione trasforma un albero morto in uno scrigno vegetale: nelle sue cavità vengono inseriti tessuti ricamati, fibre naturali, semi, reliquie raccolte nel paesaggio. L’albero, svuotato dal tempo e dalla malattia, torna a contenere e generare una narrazione silenziosa fatta di dettagli. Come nella tessitura, ogni frammento si intreccia all’altro in un racconto muto ma vivo.

L’ultima opera si sviluppa all’interno di un apiario antico, ora in disuso. Ogni nicchia, un tempo abitata da colonie vive, adesso ospiterà un’esuvia di cicala. Il vetro diventa teca, la cella alveare diventa altare, la spoglia un canto trattenuto nel silenzio.

In un territorio segnato dalla morte lenta degli ulivi, colpiti dalla xylella, e abitato dal canto intermittente delle cicale estive, il progetto intesse un legame tra memoria organica, cura artigianale e assenze generative. Come la tessitura delle artigiane delle Costantine, anche la metamorfosi — e il lutto che ne deriva — richiedono metodo, sensibilità e tempo.

Da un viaggio in macchina da Roma al Salento, attraverso luoghi sacri noti, sconosciuti, vissuti o abbandonati, nasce Nel dubbio della sera, progetto di Claudia Pajewski: una riflessione sul senso dell’esserci e dell’assenza, in cui il mezzo fotografico si fa codice di una ricerca di spazi di intimità e di raccoglimento.

Varcare la soglia dei luoghi sacri o che lo sono stati, simbolicamente e fisicamente, diventa spazio privilegiato per indagare la dimensione dell’intimità e dell’incontro con se stessi. L’intimità in questo caso non è solo rifugio ma anche movimento, una ricerca di uno spazio in cui sostare e connettersi. Il lavoro della Pajewski è ospitato nel bosco delle Costantine per lasciare alle spalle il rumore del fare e abitare un tempo più profondo, più lento. Il bosco diventa così spazio poetico e politico: un luogo dove l’intimità non è isolamento, ma apertura radicale all’ambiente, al corpo, alla memoria, al silenzio.

Come si racconta un paese, le strade di campagna, il lavoro, gli animali, il borgo, le gite al mare, i Santi? Grazia Cariddi lo fa usando fogli, quaderni, agende, calendari e colori per moltiplicare la realtà. Guardando i suoi disegni si entra in un caleidoscopio di luoghi, persone, scene familiari o indecifrabili.

Casamassella si è fatta contenitore di grandi cose, mondi da raccontare. Da qui Alessia Rollo è partita per realizzare immagini fotografiche che ripercorrono l’universo visivo di Grazia, lo scompongono e lo ricompongono in altri mondi verosimili.

In queste nuove forme sono entrate persone, suggestioni, ricordi di Grazia e dell’artista.

Una nuova geografia del possibile, che cerca di celebrare le grandezze del quotidiano custodite nel micromondo di ognuno nell’opera dell’artista La vita è fatta di grandi cose e piccole realtà.

Limmu biografico di Juan Sandoval è un manufatto ceramico che si pone come dispositivo di archiviazione sensibile e simbolica, in grado di attivare una “narrazione altra” del territorio di Casamassella. L’opera raccoglie dati, nomi e memorie legate alle pratiche rituali – religiose e sociali – della comunità locale, restituendo una narrazione stratificata che unisce oralità, geografia e storia.

Nel corpo dell’oggetto affiorano riferimenti concreti al paesaggio circostante – come il fiume vicino o le incisioni rupestri del monte Piccioniere – insieme a riferimenti alle opere realizzate presso la Fondazione Le Costantine.

Il colore rosso proviene da pigmenti naturali estratti dall’ex cava di Bauxite, situata nei dintorni, conferendo all’opera una qualità cromatica che è al tempo stesso materica e simbolica: un rosso che parla di appartenenza, di stratificazione geologica, un gesto di restituzione alla terra e, al contempo, un atto di resistenza simbolica, che trasforma la materia in linguaggio.

Installazione site-specific ispirata alle stratificazioni storiche del Salento che si materializzano attraverso la presenza di dolmen, menhir e chiese Barocche, Uncovered Layers di Sead Kazanxhiu è un mosaico verticale scolpito in pietra leccese dove elementi sacri e profani si mescolano a rappresentare il melting pot di culture che storicamente ha abitato il territorio. L’artista si ispira alle strutture in mattoni grezzi usate dagli olivicoltori per proteggere i rami degli ulivi: forme arcaiche che diventano metafora della cura e della trasmissione culturale. L’opera sarà ospitata nel Bosco della Fondazione Le Costantine, per dar vita a una geografia emotiva tra la Valle dell’Idro, Otranto e Casamassella. Qui il visitatore è invitato a leggere le tracce del tempo come parte viva di una cultura in trasformazione. Nato a Fier e appartenente alla comunità rom albanese, Sead Kazanxhiu esplora la propria identità liminale intrecciandola con questo territorio crocevia di culture e memorie.

Caloma Festival - SCUCITURE

Borgo Casamassella (LE) e Fondazione Le Costantine

Interventi diffusi

Dal 25 al 27 Luglio 2025

Informazioni e programma completo del Festival e degli eventi

*[www.casamassella-borgotessitrici.it](http://www.casamassella-borgotessitrici.it)*

Instagram: *[@calomafestival](https://www.instagram.com/calomafestival/)*

BIOGRAFIE ARTISTI- SCUCITURE

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) è un artista che utilizza diversi strumenti per indagare sul rapporto tra memoria, archivio e contemporaneità. Comincia con la fotografia per poi spostarsi al video e all’audio fino ad arrivare al disegno nelle ultime opere. Il lavoro di De Mattia tocca spesso temi strutturali legati all’economia di beni di consumo di base e arte contemporanea e più in generale alla relazione con il mestiere dell’artista, articolati attraverso un dialogo tra ironia, satira e struggente critica. Lavora da solo o in collettivi come Coclite/De Mattia e Casa a Mare (con Luca Coclite e Claudio Musso). Collabora con Home Movies - Archivio Nazionale del film di Famiglia e ha collaborato con la Cineteca di Bologna. È rappresentato dalla galleria Matèria di Roma, da Labs Contemporary Art di Bologna e OPR Gallery di Milano. Dal 2015 ha avviato un progetto editoriale di auto-pubblicazione con il nome di L.T - Libri Tasso e nel 2020 ha fondato Marktstudio, un contenitore di progetti artistici all’interno di una bottega di cornici a Bologna. Giuseppe De Mattia attualmente vive e lavora tra Bologna e Noha (Le).

Raffaele Fiorella (1979) vive e lavora a Bari, dove è docente presso l’Accademia di Belle Arti. Dopo la laurea in Arti visive e discipline dello spettacolo, ha frequentato un master in Video e Post-produzione Video presso l’Università di Firenze, nel dipartimento di Ingegneria. La sua ricerca si muove tra poesia e quotidianità, sul confine sottile tra realtà e finzione, ricreando luoghi della memoria e dell’illusione. Il suo lavoro invita lo spettatore a mettere in discussione la stabilità del reale, perdersi nei territori incerti dell’identità, della percezione e del ricordo, in una continua oscillazione tra ciò che è e ciò che potrebbe essere. I dispositivi che utilizza spaziano dal video all’installazione, dalla scultura alla grafica. Ha partecipato a numerosi progetti di residenza, mostre e spettacoli teatrali, curando le scenografie virtuali.

Claudia Losi (1971). La sua pratica artistica parte dall’osservazione del paesaggio, naturale e antropizzato, in cui l’umano abita e si relaziona col resto del vivente. Interessata da sempre alle scienze naturali e umanistiche, all’azione del corpo nello spazio, indaga anche attraverso queste lenti, le connessioni profonde tra narrazione collettiva e immaginario. Realizza progetti pluridisciplinari che si sviluppano anche per lunghi periodi di tempo, attivando diverse forme di collaborazione (attraverso il cammino, il fare manuale e il canto corale) facendo rete e tessendo storie. Opera con diversi media come installazioni site-specific e performance, scultura, fotografia, video e opere tessili e su carta. Ha esposto in varie occasioni in Italia e all’estero. Il progetto Being There. Oltre il giardino è tra i vincitori dell’Italian Council (IX Edizione, 2020), del MIC, e nel 2022 esce l’omonima pubblicazione per Viaindustriae, Foligno, oltre a Tra le infinite combinazioni possibili, Gli Ori, Pistoia. Nel 2021 pubblica The Whale Theory. Un immaginario animale, Johan&Levi e Voce a vento, Kunstverein Milano.

Alice Padovani, laureata in Filosofia e in Arti visive Alice Padovani, dopo aver lavorato per diversi anni nell’ambito del teatro contemporaneo, sviluppa il proprio percorso di artista visiva che la porta a esporre in mostre personali, collettive, fiere d’arte e a ricevere numerosi premi e riconoscimenti a carattere nazionale e internazionale. I suoi lavori fanno parte di alcune importanti collezioni in Italia e all’estero, private e pubbliche.Attraversando differenti tecniche, materiali e linguaggi espressivi e con uno spirito classificatorio simile a quello neo-settecentesco Padovani unisce alla spontaneità dell’impulso creativo il rigore del metodo scientifico. Passando attraverso installazioni, scultura, disegni e performance nelle sue opere propone frammenti di una natura decontestualizzata e crea collezioni che sono, al contempo, cumuli e tracce, dove le memorie si fondono.

Claudia Pajewski (1979) è fotografa e artista visiva. Aquilana da parte di madre, italo-polacca da parte di padre, vive e lavora a Roma. Negli anni Duemila pubblica con diverse testate nazionali nell’ambito della musica, dell’arte contemporanea e delle nuove tendenze. Nel 2013 è nella selezione BJCEM XVI Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo. Nel 2021 riceve dalla Fondazione MAXXI una committenza per In Itinere, collettiva a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel. Bias, dispositivo di fotografia e sound design sul rapporto tra pregiudizi cognitivi e negazionismo climatico, è oggi parte della collezione MAXXI Arte. Ha pubblicato Le mani della città, progetto fotografico sugli operai della ricostruzione dell’Aquila (a cura di Michela Becchis, Drago 2016) e curato la fanzine Sguardi dal Margine in collaborazione con il museo MAXXI L’Aquila (2025). Co-fondatrice dell’associazione di arte pubblica [Off Site Art](http://www.offsiteart.it/) e della galleria indipendente [Spazio Gomma](https://www.spaziogomma.com/), collabora con teatri stabili, etichette discografiche, redazioni, fondazioni ed enti culturali.

Alessia Rollo è un’artista visiva nata nel 1982 nel Sud Italia dove vive e lavora.

Si laurea all’Università di Perugia in Scienze della Comunicazione e nel 2009 consegue un master in “Fotografia concetto e creazione” nella scuola madrilena EFTI dove partecipa a numerosi workshop con fotografi internazionali. La sua ricerca si concentra nell’area del Mediterraneo dove esplora tematiche sociali legate alla memoria collettiva. I suoi progetti sono spesso orientati ad espandere il senso di comunità attraverso la riappropriazione di storie e materiale visivo: mescola un approccio documentario con diversi linguaggi artistici. Ha esposto in numerose mostre nazionali e internazionali in musei e gallerie del mondo tra alcuni: Museo di Fotografia di Helsinki, Museo d’arte contemporaneo di Nanchino, Istituto di cultura italiano a Città del Messico, Triennale di Milano, Fondazione Pino Pascali etc.

Ha vinto prestigiosi premi di fotografia come “Women grant Phmuseum”, “Female in Focus” e ha svolto residenze artistiche per istituti e fondazioni in diversi paesi.

I suoi lavori sono stati pubblicati in libri monografici ma anche in riviste come Libération, Le Monde, Internazionale, D-Repubblica, Manifesto e altri.

Juan Sandoval realizza progetti di arte contemporanea, produce oggetti e immagini, crea dispositivi di collaborazione e apprendimento collettivo, realizza pubblicazioni. Entra nel processo di creazione attraverso la sovrapposizione di esperienze personali, l'applicazione di tecniche di produzione artigianale e l'osservazione dei processi sociali. Nella sua ricerca Sandoval ha sviluppato progetti in collaborazione con associazioni culturali che si occupano dei temi dell'immigrazione, economia e cultura locale. Ha realizzato progetti con i membri delle comunità indigene della regione amazzonica e delle Ande. Una parte della sua ricerca è incentrata sulla manodopera e sul ruolo dell'operaio all'interno del processo di trasformazione del contesto sociale. Nei suoi progetti articola una relazione attiva tra materia, società e territorio, combinando l'osservazione e l'esperienza individuale con la sperimentazione collettiva. Utilizza la terra nelle sue diverse forme - argilla, pigmento, terra agricola, fango - nella creazione di oggetti simbolici, come elemento integrale di un'azione performativa o come luogo su cui fare ricerca in un percorso collettivo.

Sead Kazanxhiu (1987) è un artista visivo appartenente alla comunità rom albanese, tra le voci più significative della scena artistica contemporanea dei Balcani. Diplomato all’Accademia di Belle Arti di Tirana, Kazanxhiu ha sviluppato una pratica che intreccia arte, attivismo e memoria collettiva, interrogando le nozioni di casa, migrazione, appartenenza e identità, in particolare quella rom, spesso oggetto di marginalizzazione e invisibilità. Il suo lavoro si articola attraverso installazioni, sculture e opere site-specific, nelle quali materiali poveri, organici o di recupero, si caricano di un forte valore simbolico. Kazanxhiu ha esposto in numerose mostre e biennali internazionali, tra cui: Romani Resistance (Musée national de l’histoire de l’immigration, Parigi, 2018), la Biennale Mediterranea (Tirana-Durazzo, 2017), We Are Here (Vienna, 2016), e in contesti istituzionali e indipendenti in Germania, Italia, Kosovo, Macedonia del Nord, Ungheria e Canada. Nel 2022 ha presentato la mostra personale Shtëpia (Home) presso la Galleria Nazionale delle Arti di Tirana. Nel 2023 ha partecipato a programmi di residenza promossi da Musagetes Foundation (Canada) e Art Explora (Francia). Vive e lavora tra Tirana e i luoghi dei suoi progetti, seguendo una geografia affettiva e politica in continuo movimento.